

Chiesa | diocesi | speciale catechesi**Catechesi ed evangelizzazione**

Dopo la stagione della dottrina cristiana non è facile definire il compito della catechesi, ma è di grande aiuto non perdere di vista lo scopo



Foto Enghin Akyurt

Dal *Direttorio*: «Solo una catechesi che si impegna perché ciascuno maturi la propria originale risposta di fede può centrare la sua finalità»

Essere in intimità con Gesù Cristo



don Alberto Zanetti
DIRETTORE UFFICIO PER
L'ANNUNCIO E LA CATECHESI
DELLA DIOCESI DI TREVISO

Al mattino presto prima di andare a scuola, oppure al sabato pomeriggio aggiungendo un calcio al pallone: risulta facilmente associabile a simili ricordi la parola “catechesi”; per alcuni era “andare a dottrina”, per altri al “catechismo”, con le diverse sfumature che hanno caratterizzato queste attività a seconda delle stagioni storiche e dei contesti a cui ci si riferisce. Per molti, nella memoria recente, è iscritto il rimando a una proposta di tipo scolastico, che aveva l’obiettivo di “riordinare le idee” della vita cristiana a cui in famiglia si veniva precedentemente introdotti.

La radice greca del termine “catechesi” conduce al significato di “fare eco”; questa traduzione permette di intuire il compito prezioso che essa ricopre nella storia come eco di Vangelo, ripetizione e mediazione nel tempo della Parola viva che interpella la coscienza dell’uomo. Come riprende il *Direttorio per la catechesi*: «Lo scopo della catechesi è di mettere qualcuno non solo in contatto, ma in comunione, in intimità con Gesù Cristo»

(*Catechesi tradendae*, 30).

Nella scelta dell’incarnazione, Gesù insegna che questa eco scaturisce sempre dall’ascolto dei bisogni dell’uomo, dalla comprensione per ciò che l’umanità vive nella gioia o nel dolore. Una eco che muove grazie a una ricchezza di linguaggi suscitati dallo Spirito per rendere accessibile la Parola del Vangelo a tutti. Questa “ripetizione” non indica solo il riverbero nel tempo del messaggio originario, ma richiede anche un esercizio di attenzione verso i destinatari, un ascolto contestuale dell’uomo nel tempo e nella fedeltà al suo modo di capirsi.

Questo viene bene descritto nell’introduzione del *Direttorio*: «Il complesso processo di interiorizzazione del Vangelo coinvolge tutta la persona nella sua singolare esperienza di vita. Solo una catechesi che si impegna perché ciascuno maturi la propria originale risposta di fede può centrare la finalità indicata» (n. 3).

Dopo la stagione della dottrina cristiana non è facile definire il compito della catechesi, ma è di grande aiuto non per-



Essere evangelizzati significa aver incontrato una parola decisa nella nostra vita, che ci ha aperto all’incontro con Gesù e all’essere discepoli

dere di vista lo scopo. Davanti a chi ha smarrito l’alfabeto della fede, o non lo ha mai ricevuto, la catechesi deve necessariamente essere declinata in forma di evangelizzazione. La prima mediazione da proporre non consiste in un’esposizione organica delle verità della fede, ma dal riverbero delle parole più significative ed essenziali che la possono suscitare.

Essere evangelizzati significa aver incontrato una parola decisiva nella nostra vita, che ci ha aperto all’incontro con Gesù e alla scelta libera di essere discepoli. Parliamo quindi sempre più, nel nostro contesto, di catechesi come evangelizzazione, istruendo il compito irrinunciabile per la Chiesa di essere madre che genera nuovi figli.

L’insegnamento che viene offerto richiede da parte di chi lo riceve una vera reinterpretazione e una riespressione la quale a sua volta darà forma a un rinnovato annuncio che attraverso nuovi carismi diverrà parola significativa per altri uomini e donne e per la Chiesa stessa che sempre attende di essere evangelizzata.

Direttorio Alle fonti “classiche” della catechesi, ne aggiunge altre quattro: testimonianza di santi e martiri, teologia, cultura cristiana e bellezza

Lo scopo non è capire qualcosa, ma incontrare Qualcuno

don Carlo Broccardo

«Lo scopo della catechesi è di mettere qualcuno non solo in contatto, ma in comunione, in intimità con Gesù Cristo». Così scriveva Giovanni Paolo II nel 1979. L’espressione è stata fatta propria nel 2020 dal nuovo *Direttorio per la catechesi*, come ci ricorda don Alberto Zanetti nel suo articolo. Le cose importanti hanno sempre radici profonde, ben ancorate nel passato; raramente sono novità assolute. Giovanni Paolo II, del resto, riprendeva il primo capitolo della *Dei Verbum* (1965), che a

sua volta cita la *Prima lettera di Giovanni*. Insomma, non è una novità; ma occorre ogni tanto ripetercelo: lo scopo della catechesi non è capire qualcosa, ma incontrare Qualcuno.

Il *Direttorio*, che quest’anno stiamo sfogliando insieme nelle pagine della *Difesa*, prende sul serio questa affermazione e quando parla delle fonti della catechesi non si limita a citare quelle “classiche”: la Parola di Dio nella Sacra Scrittura e nella Tradizione, il Magistero e la Liturgia. Ne aggiunge altre quattro: la testimonianza dei santi e dei martiri, la teologia, la cultura cristiana e la bellezza.

Leggendo le pagine del *Direttorio* che affrontano questo argomento, mi è ve-

nuto spontaneo prendere in mano l’opuscolo con le iniziative del nostro ufficio per quest’anno. È confortante vedere che ci stiamo già muovendo in questa direzione, offrendo non solo percorsi di approfondimento biblico, catechetico e teologico; ci sono laboratori con le Cucine economiche popolari, di catechesi con l’arte, con la missione... Penso anche all’articolo, in queste pagine, che racconta l’esperienza di Carlo Acutis.

Dio è così grande che non si limita a “parlarci” con idee e concetti; desidera così tanto incontrarci che sfrutta tutte le possibilità a sua disposizione – e sono infinite. A noi la curiosità di interessarci almeno ad alcune...



“il vino buono”

Festa di san Luca: messa presieduta dal vescovo

Martedì 18 ottobre, memoria dell'evangelista Luca, alle 18.30 nella basilica di Giustina il vescovo Claudio presiederà l'Eucaristia incontrando catechisti, accompagnatori, medici e iconografi della Diocesi.

Formazione: info sul sito dell'ufficio diocesano

Ricordiamo gli appuntamenti di formazione proposti in alcune zone della Diocesi per catechisti/accompagnatori dei genitori ed educatori. Nel sito dell'ufficio diocesano ci sono date, luoghi e la possibilità di iscriversi.



Accompagnare "verso" la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana è un'esperienza intensa. Per tutti i soggetti coinvolti

Il cammino catecumenale con adulti e ragazzi

Silvana Ravazzolo
PARROCCHIA BRESSEO-TREPONTI

Per molti anni ho accompagnato i ragazzi ai sacramenti nel modo tradizionale. Quando ho partecipato alla presentazione del rinnovato cammino di iniziazione cristiana mi sembrava una proposta faticosa e irrealizzabile. Successivamente sono stata chiamata ad accompagnare dei giovani-adulti nel cammino catecumenale. È stata un'esperienza molto intensa dove insieme abbiamo iniziato a cercare e conoscere la bellezza di Gesù Cristo, attraverso la Parola, riti vissuti in Cattedrale e in parrocchia, fino alla Veglia pasquale dove sono stati amministrati i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Nel percorso si approfondiscono il *Vangelo di Marco*, il libro dell'*Esodo*, i sacramenti, i comandamenti. Porto nel cuore le riflessioni dei catecumeni adulti. Una fra tutte riguarda i comandamenti: visti prima come una legge impositiva e poi come un dono che aiuta a vivere. Anche la deposizione della veste ha dato significato a un gesto, come momento di restituzione e di impegno personale.

L'iniziazione cristiana dei ragazzi è in sintonia

con questo percorso e i riti donano consapevolezza e stimolano ricerche personali.

Alcuni anni fa, in parrocchia, sono state celebrate le unzioni e le preghiere di esorcismo di due catecumeni: una ragazzina di Ic e una giovane. L'esperienza ha stimolato molta curiosità e ha portato a conoscere, ad esempio, il momento in cui i catecumeni escono dalla celebrazione eucaristica dopo l'omelia. Il non fermarsi per il *Credo*, la consacrazione e il *Padre nostro* hanno posto interrogativi negli adulti, ricordando loro che è nel battesimo che diventiamo figli di Dio e partecipi della Chiesa.

Anche al gruppo di catechesi, la presenza di un catecumeno coetaneo offre consapevolezza tangibile della fede, vissute direttamente e non solo come racconto. Tutto il cammino di iniziazione cristiana con la presenza di un catecumeno o meno, arricchisce ragazzi e adulti di esperienze e confronti. Per alcuni, penso ai genitori, è faticoso ritagliarsi del tempo per accompagnare i figli, ma credo che ogni seme gettato germoglierà.

Grazie a questi percorsi anche in me sono maturate curiosità, nuove conoscenze di Dio e delle fede, e il bisogno di continuare a cercare, senza mai sentirmi arrivata.

Fonti della catechesi: i santi

Carlo Acutis e la mostra sui miracoli eucaristici

Manuela Lucifora
GRUPPO FAMIGLIE CONSELVE

«La tristezza è lo sguardo rivolto verso sé stessi, la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio».

Queste sono alcune delle parole preziose che il giovane Carlo Acutis ha lasciato in eredità e che noi, come gruppo di famiglie di Conselve, abbiamo cercato di accogliere, seminare e far fruttificare in questo duro periodo nel quale la pandemia ci ha travolti.

Per noi aver incontrato il beato Carlo Acutis ad Assisi, poco prima dell'inizio del periodo più difficile, è stato davvero provvidenziale. In quella circostanza ci siamo sentiti chiamati a far conoscere la sua vita e la sua testimonianza che ci aiuta ad avvicinarci al cammino della santità.

La mostra sui miracoli eucaristici, realizzata e voluta fortemente da Carlo, è stata ospitata qui nella nostra parrocchia di Conselve per circa quaranta giorni ed è stata per la comunità una vera opportunità di rifocalizzarci sull'eucarestia, fonte della nostra speranza, oltre la tristezza e la fragilità di questo periodo che ci ha accompagnati. Con lo sguardo rivolto all'eucarestia, al Santissimo Sacramento, ci scopriamo ristorati e rinfrancati nel nostro cammino. Molte sono state anche le visite di singoli e gruppi provenienti dal vicariato e dalle parrocchie dei dintorni. È stata un'occasione per molti di conoscere in maniera così profonda la vita e il messaggio di Carlo.

È stato bello inoltre scoprire, nei mesi successivi, come proprio nei ragazzi del Tempo della fraternità (dagli 11 ai 13 anni) la figura di Carlo sia rimasta nel cuore. In molte occasioni di confronto e di catechesi i ragazzi hanno richiamato alla mente la sua storia e la sua testimonianza di fede.

Carlo è un santo vicino, dei nostri giorni, che ci riporta a scoprire la santità nella quotidianità in cui viviamo.



Grazie al diacono Lino Concina

Siamo vicini alla famiglia del diacono Lino Concina, mancato il 26 settembre, e desideriamo esprimere un ringraziamento speciale per tutto quello che Lino è stato e ha fatto per il nostro ufficio diocesano, soprattutto seguendo il Settore apostolato biblico, anche come responsabile del Triveneto e curandone le varie proposte. Ci lascia in eredità il suo grande amore per la Parola di Dio e ci auguriamo di seguirne l'esempio.

Sono iniziati gli incontri zionali con catechisti, accompagnatori, educatori e presbiteri

In ascolto del vissuto delle parrocchie

Mauro Bettella

Sono iniziati gli incontri zionali proposti, quest'anno, in una forma più territoriale per accogliere maggiormente il vissuto delle parrocchie, rafforzare le relazioni vicariali e condividere il cammino di iniziazione cristiana (Ic) leggendo alcuni dati della mappatura fatta da maggio a luglio 2022 nella nostra Diocesi.

L'elaborazione dei questionari - grazie all'aiuto di Francesca Bassi, docente di statistica dell'Università di Padova - ha restituito una visione del cammino

importante per l'Assemblea sinodale e utile per l'Ufficio per l'annuncio e la catechesi, che insieme alle equipe diocesane avrà cura della formazione dei coordinatori vicariali e dei referenti parrocchiali. Saranno a disposizione delle parrocchie e dei vicariati da fine ottobre.

Le risposte dei genitori hanno suscitato stupore, perché emerge il loro coinvolgimento e, almeno in parte, un arricchimento della loro fede. Questo valore, che può essere visto come un frutto, non è invece percepito da catechisti, accompagnatori e parroci. Questo ci fa capire l'importanza del dialogo e di prevedere momenti di ve-

rifica con quanti seguono la catechesi, partendo dall'ascolto delle famiglie.

Negli incontri, poi, è stato presentato il *Vademecum: per una pastorale senza barriere* da chi ne hanno curato la pubblicazione insieme alla Pastorale dei giovani, utile per avere cura delle persone con disabilità. Anche il momento dedicato ai catechisti-educatori e agli accompagnatori, da parte delle equipe formative, è stato vissuto come un'occasione per ravvivare il proprio servizio e condividere attese.

I prossimi due incontri saranno sabato 15 ottobre: mattina al Cinema Marconi di Abano Terme e pomeriggio al teatro dei Rogazionisti a Padova.



Incontri zionali del 17 settembre e 1° ottobre.